

WEVELGEM Abbattuto da due cavalli a 28 km dall'arrivo. È terminata così la corsa del vincitore della Sanremo Erik Zabel. La Gand-Wevelgem finisce nelle mani di Geert Van Bondt, corridore della Farm Frites di Van Pettegem alla prima vittoria importante della carriera, fuggito a 3 km della fine dal gruppo di otto in fuga, tra cui Museeuw e lo stesso Van Pettegem. Ma l'edizione di quest'anno verrà ricordata per l'incredibile beffa di Houtem ai danni del tedesco della Telekom. Zabel e i suoi a quel punto erano a soli 40 secondi dai fuggitivi, in piena bagarre per riprenderli, quando all'avvicinarsi di Houtem due pony hanno scavalcato la recinzione piombando sul gruppo e scaraventando per terra il vincitore di tre Sanremo. Corsa a quel punto finita, perché quell'attimo di sconcerto ha permesso ai fuggitivi di riprendere un certo margine. La drammatica esperienza di Zabel ri-



CICLISMO

Zabel insegue, due cavalli l'abbattono Van Bondt vince la Gand-Wevelgem

Il fotogramma televisivo con il cavallo che rincorre il gruppo

propone una volta di più le carenze organizzative di una corsa cui rimane solo il blasono. Sale stampe insufficienti, segnaletica inesistente, nessuna comunicazione se non foglietti scritti a mano e fotocopiati, partenza e arrivo tra la folla con l'aria della sagra paesana e non di gara

di categoria 1. Se come dice il presidente dell'Uci Verbruggen anche per le corse varrà il concetto di promozione e retrocessione, si può temere per la vecchia classica un passaggio alle categorie minori. Che sia una corsa in crisi lo dimostrano le assenze, e le scelte degli organizza-

tori, che pur di non pagare un ingaggio alla sua squadra hanno tenuto fuori un corridore come Vainsteins. In questa kermesse circense è spuntato fuori il gregario di turno, lanciato all'attacco a 3 km dalla fine da capitano Van Pettegem, sulla scorta dell'insegnamento di Tchmil del Fiandre. Museeuw e soci sono ovviamente rimasti a guardare. Il capitano della Farm Frites ha regolato Museeuw in volata dopo una trentina di secondi. Ma anche gli italiani sono rimasti al palo: hanno terminato la corsa in soli 47, di cui sei italiani. Il primo è Serpellini, 16:

davvero un ottimo Belgio per lui, che rischia di perdere due unghie per la caduta di domenica al Fiandre. Poi Brasi, Loda, Fagnini, Ballerini e Tafi. Totalmente prosciugato di energie è finito il campione italiano Salvatore Comesso, mentre i due «routiers» di punta per la Roubaix, Ballerini e Tafi, confermano di aver avuto buone sensazioni. «Sono corse dove conta il mestiere», spiega Ballerini - bisogna finirle senza danni, e io mi ritengo soddisfatto delle mie condizioni. La Roubaix sarà un'altra cosa». Anche Andrea Tafi ha raccolto buone sensazioni. «So-

no molto contento. Nel finale c'era troppo vento per rischiare, e quindi ho tirato i remi in barca». Se due toscani aspettano fiduciosi il futuro, un terzo, Michele Bartoli, è già tornato a casa. Il corridore della Mapei si è ritirato al primo rifornimento. Lo aspettano le preventivate sei settimane di duro lavoro in palestra, di recupero muscolare specifico. Nel frattempo non abbandonerà affatto la bici e medita di rientrare per un test già al Gp di Francoforte il primo maggio. Ora la carovana si sposta in Francia per cominciare ad assaggiare le pietre di Roubaix. R.S.

IN BREVE

«Poco credibile» Arbitro radiato

■ Radiato dall'associazione arbitri «perché manca di credibilità». È questa la motivazione ufficiale con la quale il direttore di gara belga Amand Ancion, in lizza anche per andare all'Europeo 2000, è stato cacciato dalla sua associazione. Un anno fa, Ancion annullò un gol, regolarmente, perché l'attaccante che poi segnò era tenuto in gioco da un difensore rimasto a terra per infortunio, poco fuori l'area di rigore. Per questo il direttore di gara fu momentaneamente sospeso e adesso, dopo un anno, è stato radiato. Durante il derby tra Excelsior Mouscron e Charleroi (serie A belga) del marzo '99, Ancion non convalidò un gol di Axel Lawaree, che infilò il portiere in tutta solitudine. Non ci fosse stato il difensore steso a terra sarebbe stato fuorigioco. Ancion decise di annullare la rete per «preservare lo spirito sportivo». Ma evidentemente nessuno gli ha creduto, e ad aggravare la sua posizione c'è la testimonianza del quarto uomo che durante l'inchiesta ha ammesso che l'arbitro ha cercato di influenzare la sua deposizione. L'arbitro figurava nella lista iniziale degli arbitri del prossimo Europeo: dopo quella partita annunciò il ritiro, salvo cambiare idea il giorno dopo. All'inizio dell'anno Ancion, tornato ad arbitrare, ha fatto di nuovo discutere: arbitrando nelle serie inferiori, estrasse quattro cartellini rossi e nove gialli, accordando cinquemila in un incontro che finì 6-6.

Schumi all'ala per beneficenza

■ Michael Schumacher è sceso in campo con la maglia numero 11 e dopo pochi minuti ha sfiorato il gol. Ha subito ribadito di sapersi muovere bene anche sul campo di calcio il tedesco della Ferrari schierato all'ala sinistra nella formazione della Nazionale Piloti che ha affrontato la squadra della Banca di Romagna Vip (in porta l'ex terzino della Juventus, del Bologna e della Nazionale Antonio Cabrini) in una partita a scopo benefico. Circa tremila persone sulle gradinate dello stadio Neri di Faenza (a pochi chilometri da Imola) dove domenica si correrà il Gp di Formula 1 e incasso destinato ad Anfas, C'ie centro di ricerca di Motecatione. Assieme a Schumi nella squadra dei piloti il colaudatore ferrarista Luca Badoer e poi, tra gli altri, Patrese, Capelli, Fisichella e Luca di Montezemolo, figlio del presidente della Ferrari.

Week end a Modena terra di motori

■ «Modena terra di motori»: sabato e domenica prossimi all'ombra della Ghirlandina un'accattivante fine settimana per gli appassionati delle auto di ieri e di oggi. Sette angoli del centro storico di Modena si trasformeranno in altrettanti salotti espositivi. In bella mostra dieci Ferrari (alcune davvero rare), cinque Maserati, quattro Stanguellini. E poi si potranno ammirare decine di Harley Davidson, un drappello di vecchie Cinquecento con seguito biciclette d'epoca.

Valencia, Lazio colpita e affondata Bruciante avvio degli spagnoli con sigillo finale del neolaziale Lopez

VALENCIA Chi avrà puntato sul 5-2 a favore del Valencia, da ieri sera è ricco. Risultato incredibile, impensabile, meritato, che indica alla Lazio una strada a senso unico tra due settimane: si chiama grande impresa. Non sarà facile conquistare il 3-0 o un risultato con uno scarto di reti tale da umiliare il Valencia. La squadra di Cuper ha un piede nelle semifinali di Champions League: e considerati i pronostici della vigilia, è sconvolgente. La Lazio paga errori tecnici e tattici: leggi una difesa lenta e un comportamento suicida. Il quinto gol del Valencia, quello che ha chiuso i conti, è arrivato al 91': bastava una condotta più accorta per tornare a Roma con il 2-4 e avere una gara di ritorno più agevole. La Lazio poteva perdere persino con un punteggio più umiliante: nei primi quarantacinque minuti il Valencia ha travolto la squadra di Eriksson, sprecando almeno tre palle-gol. La Lazio ha giocato una ripresa più discreta, ma non ha mai dato l'impressione di poter mettere in discussione il risultato: la difesa è stata un colabrodo. Cragnotti è furibondo: il grande islam si allontana.

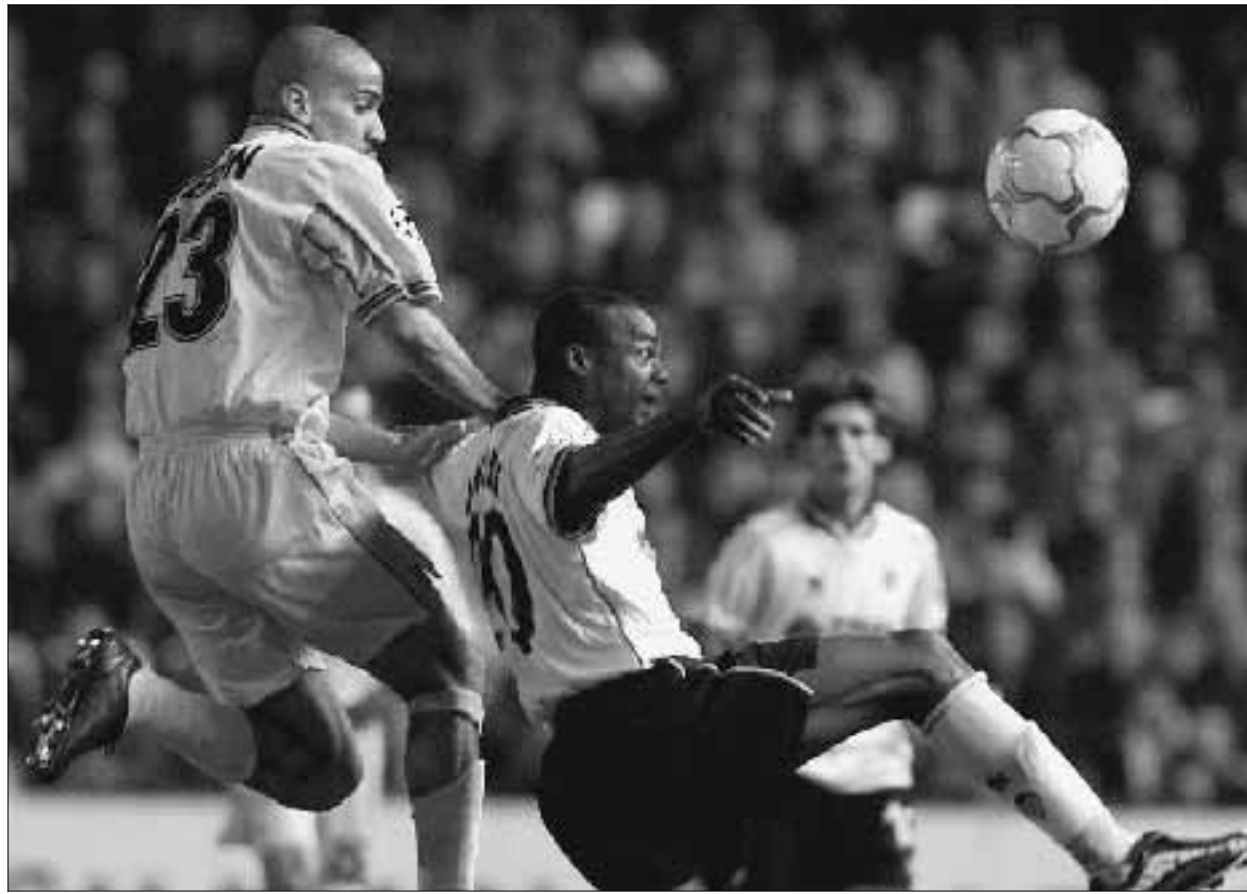
I primi cinque minuti della Lazio ricordano il film horror del derby d'andata. Persino peggio: dopo appena quattro minuti la squadra di Eriksson è già sotto di due gol. Il Valencia segna al primo tentativo: affondo di Claudio Lopez, tiro respinto da Ballotta, tocco di classe di Angulo, 1-0. La Lazio accusa il colpo e arriva, immediato, il raddoppio degli spagnoli. Splendido: cavalcata solitaria di Gerard, che salta due volte in dribbling Negro e infila Ballotta.

La difesa laziale è una groviera: Gottardi perde tutti i contrasti, Negro soffre, Mihajlovic non chiude, Pancaro balbetta. Manca da morire Nesta, che non è riusci-

to a recuperare. Si rimpiange anche il buon Couto degli ultimi tempi. Il Valencia applica bene la tattica scelta da Cuper: il pressing. Il migliore è Kili Gonzales: l'argentino tutto dribbling e scatti è imprevedibile. Dopo di lui, Gerard: il barcellonense - seguito da diversi club italiani - non perdona.

Nei primi venticinque minuti il Valencia si pappa il tris almeno due volte: con Kili Gonzales che si presenta solo davanti a un Ballotta ormai rassegnato - tiro sbalato - e con Lopez. Al 28', improvviso, il gol della Lazio: cross basso di Nedved, allungo in scivolata di Simone Inzaghi, 2-1, partita riaperta. La Lazio riflatta, ma al 40' arriva il tris del Valencia: la zaccata di Gerard è imprevedibile. Cragnotti, che segue la partita in tribuna accanto al figlio Massimo, è di pietra.

Nella ripresa altro film, altra partita. La Lazio attacca, il Valencia si difende cercando di colpire in contropiede. Come al 70', quando Gerard va via da solo, non vede Sanchez, ma l'azione porta comunque volte gli spagnoli al tiro, il secondo è di Gerard, la difesa laziale si salva. Poco prima erano usciti Stankovic e Simeone e Boksic. Al 75' è il momento di Salas: esce Simeone. Ma all'80' arriva il quarto gol degli spagnoli, firmato da Gerard con l'aiuto di Conceicao, ma la tripletta è comunque sua: il tiro, deviato dal portoghese, buca Ballotta. La Lazio si lancia all'assalto, il finale di partita è bellissimo, la cosa più bella è il gol di Salas all'86', un colpo di genio su lancio di Boksic, il cileno controlla in acrobazia, scivola, si rialza, tira. Canizares è battuto in tunnel. Non è finita, perché al 91' in contropiede Claudio Lopez se ne va e con un colpo da biliardo firma il 5-2.



L'argentino della Lazio Veron contrastato da Angloma del Valencia
Kalis/Reuters

VALENCIA	5
LAZIO	2

VALENCIA: Canizares, Angloma, Pellegrino, Djukic, Carboni, Angulo, Gerard, Fariños, Kili Gonzales, Sanchez, (81 Oscar) Claudio Lopez

LAZIO: Ballotta, Negro, Gottardi, Mihajlovic, Pancaro, Stankovic (62 Conceicao), Simeone, (76 Salas) Almeyda, Nedved, Veron, S. Inzaghi (68' Boksic)

ARBITRO: Nielsen
RETI: nel pt 2' Angulo; 4', 39' e 80 Gerard; 27' Inzaghi; 86' Salas; 91' Lopez
NOTE: Spettatori 55mila. Ammoniti: Almeyda

INTER

Ronaldo, rientro con gol «È la fine di un incubo»

Rientro con gol per Ronaldo, ieri pomeriggio ad Appiano Gentile, sotto gli occhi del presidente Massimo Moratti e davanti a mille tifosi interessati, accorsi per rivedere il Fenomeno che tornava a giocare in allenamento dopo la visita di controllo fatta lunedì a Parigi dal prof. Saillant, che lo ha operato al ginocchio. L'Inter ha battuto per 5-1 (1-1) il Borgomanero. Altre reti nerazzurre di Jugovic (doppietta), Recoba e Mutu. Ronaldo è rimasto in campo per i primi 45', in un 4-4-2 dove

faceva coppia d'attacco con Zamorano, e con Baggio e Moriero esterni. Il brasiliano è andato in gol al 28' mettendo in rete di piatto sull'uscita del portiere avversario. Una rete alla Ronaldo che ha fatto gioire il pubblico, nonostante un probabile fuorigioco e una velocità d'esecuzione non ancora al massimo. Dopo la bella prova nella partita d'allenamento del 22 marzo (con una doppietta siglata) e la partita di ieri, Ronaldo ha fatto dichiarazioni improntate a un grande ottimismo: «È la fine di un incubo durato quattro mesi». «Adesso ha detto - lasciamo stare il passato e guardiamo al presente e al futuro. Ho trovato un Inter in buone condizioni, e comunque vada credo che il finale di stagione sarà buono. Certo c'è il rimpianto per quello che non abbiamo saputo realizzare. Soprattutto ci è mancata la capacità di credere in noi stessi».

Il caso-Veron, cioè l'inchiesta avviata dalla Procura di Roma per accertare le modalità che hanno permesso al giocatore di acquisire lo status di «comunitario», si allarga. Il sostituto procuratore Silverio Piro ha chiesto ieri alla Federcalcio la documentazione relativa all'iscrizione al campionato 1999-2000 della Lazio, in particolare gli atti relativi alla richiesta di tesseramento dei giocatori extracomunitari, stranieri e naturalizzati. Immediata la replica della Federcalcio: «La Figg ha solo ricevuto una documentazione avallata da uffici pubblici e non ha mai svolto, né era suo compito svolgere, accertamenti». Ma si è fatta sentire soprattutto la Lazio, che comincia a preoccuparsi: qualora fosse accertata l'irregolarità, in base all'articolo 7, comma 8, rischierebbe infatti un punto di penalizzazione per ogni gara con 4 extracomunitari (essendo tale Veron se fosse stati commessi errori). La Lazio ha diffuso questo comunicato: «Da ben precisi e non disinteressati organi di informazione siamo costretti a prendere atto di una violenta aggressione nei confronti della S.S. Lazio e ciò, non del tutto casualmente, nel momento in cui la società è impegnata in una serie di prestigiose competizioni che tengono alto il livello del calcio italiano in Europa e nel mondo. Il continuo riferimento ad indagini della Procura della Repubblica di Roma, relativa alla documentazione concernente l'acquisizione della cittadinanza del calciatore Juan Sebastian Veron, è pretestuoso, dal momento che alla suddetta documentazione sono totalmente estranei il calciatore e la società stessa. Abbiamo dato mandato ai nostri legali di intraprendere le iniziative più opportune a tutela degli ingenti danni morali ed economici che da tali insinuazioni potrebbero derivare». In serata, allo stadio, di Valencia, ha parlato Cragnotti: «Per noi è tutto regolare, è stato il giocatore a premere per diventare comunitario».

Caso-Veron, s'indaga in Federcalcio La Lazio: «Naturalizzazione regolare, manovra destabilizzante»



LA STORIA
Il primo oriundo del calcio italiano fu Giulio Libonatti: lo scoprì il commendatore Cinzano durante un viaggio in Sudamerica e lo arruolò nel Torino. Libonatti sbarcò in Italia nel 1925: aveva 24 anni (nacque il 5 luglio 1901 a Rosario, in Argentina, morì nel 1981) e giocò nel Torino fino al 1934: 239 partite e 148 gol. Fu l'eroe delle due Nazionali: con la maglia dell'Argentina giocò 15 gare, con quella dell'Italia 17 partite e 15 reti.

Due anni dopo l'arrivo di Libonatti, era il 1927, il regime fascista impose la prima chiusura delle frontiere: erano i tempi, quelli, dell'autarchia. Fatta la legge, trovato l'inganno: cioè, l'oriundo. L'area fu circoscritta: Argentina, Uruguay e Brasile, dove tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento milioni di italiani erano sbarcati per cercare fortuna. I nostri porti furono invasi da pro-

scafi che facevano la rotta contraria: figli e nipoti del paisà tornavano nel paese d'origine per cercare una squadra di calcio e qualche biglietto da mille lire. Molti si rivelarono bidoni, ma furono ingaggiati anche diversi fuoriclasse: Orsi, Monti, Guaita, Demaria, Sernagiotto, Guarisi, Flamini, Fantoni. La seconda ondata ci fu negli anni Cinquanta, sempre per aggirare le leggi. Altri bidoni e altri talenti: Schiaffino, Angelillo, Maschio, Sivori, Altafini, Montuori, Sani, Sormani, Lojaco. Ecco la lista degli oriundi del Duemila:
Bari: De Gregorio (Cil-Ita) ha

bisnonno italiano.
Bologna: il brasiliano Ze Elias ha una nonna di Vicenza.
Cagliari: l'uruguayano Abejona ha i nonni piemontesi, Mboma (Camerun) e Mayelè (Rep. Dem. Congo) hanno la cittadinanza francese, l'uruguayano Lopez ha il passaporto spagnolo, Oliveira è brasiliano naturalizzato belga.
Inter: sono comunitari Zanetti (Arg-Ita), Zamorano (Cil-Spa), Recoba (Uru-Spa), Rivas (Uru-Spa).
Juventus: Esnaider (Arg-Spa) ha la moglie spagnola, Montero (Uru-Spa) ha il padre spagnolo, Fonseca (Uru-Ita) ha sposato un'italiana.

Lazio: Mihajlovic (Jug-Ita) ha moglie italiana, Sensini, Almeyda e Veron (Arg-Ita) hanno parenti italiani, Simeone è argentino con passaporto spagnolo.
Milan: Leonardo (Bra-Por) ha nonni e madre italiani, Colocini (Arg-Ita) per un nonno romano, Chamot (Arg-Ita) per i parenti della moglie, Ayala (Arg-Ita) per i nonni campani, Guly (Arg-Ita) ha un nonno di Pavia.
Parma: Balbo e Sensini (Arg-Ita) cittadini italiani dal 1995 dopo cinque anni di presenze in serie A.

Perugia: Tapia (Cil-Ita) ha parenti italiani.
Roma: Aldair e Cafu (Bra-Ita) oriundi grazie ai nonni italiani delle mogli, Zago (Bra-Ita) ha un nonno veneto, Ednilson (Guinea Bissau) portoghese per un nonno.
Torino: Escalona (Cil-Ita) ha i nonni italiani.
Udinese: Warley (Bra-Por), Sosa e Pineda (Arg-Ita) hanno nonni italiani.
Verona: Adailton (Bra-Ita) ha i nonni veneti.
Fiorentina, Lecce, Piacenza, Reggina e Venezia non hanno extracomunitari naturalizzati.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 5-4-2000 CONCORSO N° 28									
BARI	67	86	69	78	50				
CAGLIARI	85	68	42	14	11				
FIRENZE	17	42	60	32	83				
GENOVA	44	36	30	58	35				
MILANO	71	8	53	11	43				
NAPOLI	10	63	61	50	16				
PALERMO	33	66	79	78	31				
ROMA	38	71	89	64	77				
TORINO	90	76	66	11	10				
VENEZIA	73	35	32	17	65				

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLY									
10	17	33	38	67	71	73			
MONTEPREMI:	L.	13.455.357.670							
Nessun 6 Jackpot	L.	27.865.748.975							
Ai 5+1	L.	1.504.615.400							
Vincono con punti 5	L.	49.834.700							
Vincono con punti 4	L.	515.100							
Vincono con punti 3	L.	14.700							

